

1. Complesso Antoniano: Basilica del Santo, Oratorio di San Giorgio, Scoletta e Musei Antoniani

Il percorso, all'interno della **Basilica** e tra i **chiostri**, illustra la nascita e lo sviluppo di questo importante sito religioso e culturale cittadino. Attraverso le testimonianze artistiche lasciate in Basilica dai più importanti artisti dell'epoca medievale e moderna, tra cui Giotto, Altichiero, Giusto de' Menabuoi, Donatello, Mantegna, Casanova, Annigoni, la visita prosegue all'Oratorio di San Giorgio, sul sagrato antistante, affrescato da Altichiero nella seconda metà del Trecento ed una delle massime espressioni dell'arte cortese, legata alle vicende della famiglia Lupi di Soragna, condottieri al servizio dei signori Da Carrara.

La **Scoletta del Santo**, sede della Confraternita di sant'Antonio, è uno straordinario contenitore di storia e di arte padovana; conserva affreschi e opere d'arte dei maggiori artisti del Cinquecento, primo fra tutti il giovane Tiziano che qui diede vita alla sua grande vicenda artistica.

Il percorso porta dalla Basilica ai luoghi che conservano le testimonianze della devozione e del culto che fedeli e pellegrini hanno manifestato nel corso dei secoli.

Il **Museo Antoniano**, dove si conservano frammenti di affreschi giotteschi e importanti dipinti dei più celebri pittori veneti; nell'adiacente Museo della Devozione Popolare si possono ammirare i numerosi ex voto donati dai fedeli a testimonianza della venerazione per il Santo.

2. Santi e patroni nei luoghi della devozione

Il percorso comprende la visita alla Basilica di Santa Giustina, alla Basilica del Santo, alla Chiesa di San Daniele e alla Cattedrale di Santa Maria Assunta.

L'itinerario, **alla riscoperta della tradizione religiosa cristiana**, si svolge nelle principali chiese e basiliche di Padova nelle quali si conservano tracce significative della fede cristiana. Dal sacello paleocristiano della Basilica di Santa Giustina, all'altare del famoso scultore Giuliano Vangi, testimonianza contemporanea di devozione ai patroni della città, si possono ripercorrere le tappe più significative che hanno contribuito a rendere la città di Padova meta di pellegrinaggi e luogo di devozione.

3. Il Polo Vescovile

Cattedrale e Battistero, Palazzo Vescovile e Cappella di Santa Maria degli Angeli, Museo Diocesano di Arte Sacra. Il complesso vescovile, che documenta la storia della Chiesa padovana, rappresenta uno dei principali fulcri religiosi della città, con la Cattedrale cinquecentesca costruita sul sito della domus ecclesiae del IV secolo, l'adiacente Battistero affrescato da Giusto de' Menabuoi nel XIV secolo e il Palazzo Vescovile che custodisce numerose opere d'arte dal XIII al XIX secolo, ed inoltre la celebre Cappella affrescata da Jacopo da Montagnana nel XV secolo, dedicata a Santa Maria degli Angeli.

4. Il Seminario Vescovile e la chiesa di Santa Maria in Vanzo

Il Seminario Maggiore deve la sua fama e il suo privilegio all'arrivo di Gregorio Barbarigo nel 1664, come vescovo di Padova, il quale acquistò l'ex convento di Santa Maria in Vanzo e lo riportò ad uno splendore ancora oggi memorabile. Potenziando fortemente gli insegnamenti religiosi e creando una vera e propria "cittadella dell'arte", istituì una moderna tipografia nella quale si stampavano testi anche in lingue orientali, creò una importante biblioteca con preziosi codici miniati e rari incunaboli e arricchì la chiesa di Santa Maria con dipinti e opere d'arte.

5. Alla riscoperta dei luoghi della carità

I luoghi della carità, sedi di importanti Confraternite religiose, luoghi di "carità dove si conservano testimonianze della monumentale ed eloquente pittura cinquecentesca ad affresco.

La **Scoletta del Santo**, costruita agli inizi del XVI secolo, fu splendidamente affrescata tra il 1509 ed il 1530 dai maggiori artisti veneti del secolo, tra i quali il giovane Tiziano. È arricchita da un prezioso soffitto a cassettoni lignei dipinti, secondo l'uso del tempo.

Nella **Scuola della Carità**, sede di una delle più importanti ed antiche confraternite di Padova, si amministravano i lasciti destinati al soccorso di infermi e poveri, le doti matrimoniali delle fanciulle e altre opere di bene. Nel 1530 il pittore veronese Dario Varotari realizzò quindici riquadri con Le Storie di Maria.